

## Venti nuovi per la missione

Um vento caldo e forte soffia in questo tardo pomeriggio. Scuote l'acqua del fiume e crea giochi d'onda che fanno ondulare la barca che mi porta a casa. Sto ritornando da una visita alla comunità cristiana che risiede nell'isola dei Fiori, un pezzo di terra che sorge nel bel mezzo del rio São Francisco. Um bimbo, in braccio a sua madre, dorme tranquillo, mentre io alzo lo sguardo e osservo l'immensità del cielo. Mille nuvole bianche corrono veloci, passano di qua e di là, si compomgono e si disfano, creando continuamente nuove forme: sembrano l'immagine del tempo e della storia di oggi. *“I popoli dell'America Latina e dei Caraibi sono oggi una realtà segnata da grandi cambiamenti che toccano profondamente le loro vite”* così si esprime la chiesa di questo continente (Aparecida 33).

Venti nuovi scuotono il nostro mondo e le nostre certezze, disfano il passato e disegnano il futuro. È il vento delle tecnologie sempre nuove che colloca il potere nelle mani di coloro che producono conoscenza e informazione; di conseguenza i nuovi esclusi sono dona Maria e seu José che non hanno il computer e non possono connettersi, o il giovane Pedro che, abbandonata la scuola, lavora al mercato per una manciata di spiccioli. È il vento allettante dei continui consumi, sempre ultimi e sempre nuovi; egli crea i mondi del provvisorio, dell'effimero e dell'usa e getta, cosicché sempre più i sogni si restringono e gli orizzonti utopici del nostro vivere si allontanano. È il vento impetuoso capace di creare abbondanza per pochi e scarsità per molti, facendo sì che la ricchezza di pochi si alimenti dalla scarsità della maggioranza; così, sempre più, il povero diventa um impoverito. È il saccente vento culturale che invade le nostre strade e le nostre piazze, facendo emergere individui super-narcisisti, super-individualisti, super-consumisti. È il minaccioso vento dell'insicurezza e della paura, che ci colloca quotidianamente in una società di rischio; nessuno si sente sicuro, e il fantasma dell'instabilità ruota continuamente attorno a noi. La paura ci paralizza e ci rende covardi. (Aparecida 44-51).

Ma, nel turbinio di queste nubi, una mano siaggia accompagna il cammino del nostro mondo globalizzato e fa emergere aspetti positivi come: *“il valore fondamentale della persona, della sua coscienza ed esperienza; la ricerca del senso di vivere e del trascendente...il desiderio di incontrarsi con altri e condividere il proprio vissuto...l'importanza della testimonianza come componente chiave della propria esperienza di fede...e la grande ricchezza della diversità di culture, presenti in mezzo ai nostri popoli: indigene, afro-americane, mesticce, delle città e delle periferie”* (Aparecida 52-58).

La barca corre veloce e la terra ferma si avvicina all'orizzonte come porto sicuro; chiudo gli occhi e mi sembra di sentire una voce che dice: *“Ecco io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare”* (Is. 65,17). Parole ricolme di speranza che rianimano i nostri cuori, poiché, a volte, si ha l'impressione che gli uomini di chiesa, e quelli che più la frequentano, parlino dei nostri giorni come se Dio avesse preso una pausa nel suo impegno a far nuove tutte le cose.

Sospeso tra acqua e cielo in questa piccola imbarcazione, mi chiedo: Che cosa sogna Dio? Una nuova creazione, è il suo sogno, e lo fa con ostinazione, con accanimento. Un mondo dove si godrà e si gioirà sempre della sua opera; una terra e un cielo ricolmi di vita vissuta in pienezza; un uomo e una donna che col lavoro chiamano le cose alla vita e vedono, senza fine, eternità uscire dalle loro viscere e dalle loro mani; una realtà dove Dio e Umanità saranno così vicini che l'uno potrà udire i pensieri dell'altro.

Risuonano, così, alle orecchie le parole piene di fiducia della chiesa brasiliana: *“Al discepolo-missionario è chiesto lo sforzo di non assustarsi davanti alle trasformazioni, ma, con la fiducia nel Crocifisso-Risorto che tutto ha vinto, guardare verso l'Orizzonte nuovo, assumendo con coraggio ciò che la grazia di Dio chiede per i giorni di oggi”*. (Direttrici Generali, presentazione).

